

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 5 giugno 2018



IMPRESE

Sole 24 Ore	05/06/18	P. 33	Sempre al passo con imprese e professionisti		1
-------------	----------	-------	--	--	---

ORDINE INGEGNERI ROMA

Corriere Della Sera Roma	05/06/18	P. 4	"L'ASFALTO RATTOPPA-BUCHE NON BASTA"	PEL. MAN.	3
--------------------------	----------	------	--------------------------------------	-----------	---

COMPENSI

Italia Oggi	05/06/18	P. 29	COMPENSI A TERZI DOCUMENTATI	DE SANTIS EMILIO	4
-------------	----------	-------	------------------------------	------------------	---

CONSIGLI DI DISCIPLINA

Italia Oggi	05/06/18	P. 34	Avvocati, si rinnovano i consigli di disciplina	Gabriele Ventura	5
-------------	----------	-------	---	------------------	---

CYBERSECURITY

Sole 24 Ore	05/06/18	P. 15	Ansaldo e Leonardo per la cyber security delle infrastrutture	Raoul De Forcade	6
-------------	----------	-------	---	------------------	---

FESTIVAL DELLE PROFESSIONI

Italia Oggi	05/06/18	P. 35	Il festival del lavoro è milanese		7
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--	---

AVVOCATI

Sole 24 Ore	05/06/18	P. 45	IN BREVE - AVVOCATI ESCLUSI DAI VERSAMENTI INPS		8
-------------	----------	-------	---	--	---

GIORNALISTI

Sole 24 Ore	05/06/18	P. 45	IN BREVE - PER LA CORTE DEI CONTI E' ALLARME SUI BILANCI		9
-------------	----------	-------	--	--	---

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	05/06/18	P. 8	Salerno-Reggio Calabria prima autostrada smart		10
-------------	----------	------	--	--	----

MERCATO DEL LAVORO

Italia Oggi	05/06/18	P. 10	I dottori in fuga dall'Italia	Carlo Valentini	11
-------------	----------	-------	-------------------------------	-----------------	----

POS

Sole 24 Ore	05/06/18	P. 1-35	«Pos, niente sanzioni a chi non accetta carte»	Giuseppe Latour, Giovanni Parente	13
-------------	----------	---------	--	--------------------------------------	----

STP

Italia Oggi	05/06/18	P. 34	L'Inps conta le Stp	Carla De Lellis	15
-------------	----------	-------	---------------------	-----------------	----

FLAT TAX

Sole 24 Ore	05/06/18	P. 1	LA FLAT TAX E' A TAPPE: IMPRESE NEL 2019, FAMIGLIE A DUE STEP	MOBILI MARCO	16
-------------	----------	------	---	--------------	----

TECHINT

Corriere Della Sera	05/06/18	P. 18	Brasile e tangenti Techint, 4 inviti a comparire La difesa nessun illecito	Luigi Ferrarella	19
---------------------	----------	-------	--	------------------	----

CHIMICI

Italia Oggi	05/06/18	P. 34	Nasce la nuova federazione dei chimici e dei fisici	Michele Damiani	20
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

Sempre al passo con imprese e professionisti

Fabio Grattagliano

«**R**estyling grafico al servizio dell'informazione di qualità, con un passo del giornale che cambia, più veloce e innovativo, più leggibile, con articoli brevi e una selezione più attenta». Il direttore Guido Gentili delinea così i tratti fondanti del nuovo Sole 24 Ore oggi al debutto: «Non si tratta di un semplice restyling - dice - ma di un radicale cambiamento dell'offerta editoriale, pur continuando a essere riconoscibile dai nostri lettori tradizionali».

Tra i punti che più caratterizzano l'arricchimento dell'offerta editoriale il debutto del dorso unico «che risponde all'esigenza di compattare le sezioni principali del giornale ed essere meno dispersivi» spiega Gentili. Così le pagine di Finanza & Mercati vanno in continuità con

quelle di Economia & Imprese rafforzando i rapporti tra finanza ed economia, sistema bancario e mondo delle imprese. Con l'informazione normativa che continuerà lungo il solco di una tradizione che si coniuga con uno sguardo volto al futuro. Tra le altre novità presentate dal direttore del Sole 24 Ore il nuovo "palinsesto" editoriale settimanale, andando alla ricerca di nuovi temi. Ogni giorno il Sole 24 Ore avrà tre pagine dedicate a un tema specifico rafforzando la vocazione di strumento di lavoro quotidiano per le differenti funzioni manageriali nelle imprese e tra i professionisti.

Dal punto di vista grafico il primo cambiamento visibile riguarda lo spostamento della testata a sinistra con un effetto di maggiore dinamicità. Modificato anche il numero di colonne che passano da otto a sette, insieme a un corpo più grande e una interlinea più spaziata. Nuova anche la font: si chiama "Sole 24 Serif".

Oltre al nuovo quotidiano, che segue il rilancio di Il e la nuova App

(che permette di accedere alle news del sito e alla digital replica del quotidiano cartaceo attraverso un unico canale), Gentili ha fatto il punto anche sulla «piattaforma integrata carta-web-digitale che sta ottenendo risultati molto validi già ora» annunciando anche che «stiamo lavorando anche al nuovo sito», il cui lancio potrebbe arrivare a fine 2018 o inizio 2019, mentre «entro l'autunno sarà lanciato un nuovo mensile sul mondo dell'impresa» con «l'idea di avere ogni venerdì un prodotto da allegare al quotidiano». Al via anche una fase di potenziamento della newsletter mattutina del Sole 24 Ore che si chiama ora "Daily 24" e avrà tre diverse declinazioni frutto della cura di un diverso giornalista del Sole.

«Abbiamo riscontrato un grande apprezzamento e interesse da parte dei clienti a cui abbiamo presentato in anteprima il prodotto sia per la riforma grafica radicale, che arriva dopo dieci anni dalla precedente, sia soprattutto per il nuovo palinsesto editoriale che offre ai lettori e agli investitori pubblicitari nuove opportunità» ha aggiunto Massimo Colombo, direttore generale commerciale del Gruppo 24 Ore.

Gli inserzionisti presenti per il debutto di oggi sulle pagine del nuovo Sole 24 Ore sono cinquanta, «con una raccolta da oltre 560 mila euro solo sul numero del debutto. E ci sono ottimi segnali sulle prime due settimane che ci fanno ben sperare sul fatto che quando si ha la capacità di innovare sul fronte dei prodotti poi il mercato ti apprezza e ti segue» ha aggiunto spiegando che da oggi il prezzo del quotidiano passa da 1,5 a 2 euro, ma la campagna "prezzo bloccato" per gli abbonamenti inizialmente prevista fino al 4 giugno viene prolungata fino al 14 giugno. «Questa iniziativa - ha spiegato Colombo - ha ottenuto un riscontro molto elevato, consentendoci un risultato immediato di 4mila abbonamenti singoli di cui oltre mille nuovi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento. Un momento della festa di ieri sera presso la sede del gruppo, in via Monte Rosa a Milano, per la presentazione del nuovo Sole 24 Ore guidato dal direttore Guido Gentili





Ospiti. Qui a sinistra, l'ad del gruppo 24 Ore Franco Moscetti e (in alto) Massimo Colombo, direttore generale commerciale



La serata. Da sinistra: Giuseppe Sala, Giorgio Fossa, Edoardo Garrone, Guido Gentili, Vincenzo Boccia e Carlo Robiglio



Alla festa del Sole. Sopra, Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria, con Luigi Gubitosi, commissario straordinario di Alitalia e membro del cda del Sole 24 Ore. Sotto, Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, con la consorte Giulia. In basso, il presidente del gruppo Brembo Alberto Bombassei.

Gli ingegneri

«L'asfalto rattoppa-buche non basta»

L'asfalto «magico» per rifare le strade è composto da un sigillante a base di gilsonite e diluibile con acqua: la sindaca Virginia Raggi ha comunicato ieri che sarà testato in via sperimentale su alcune strade dei municipi III e VIII, proprio dove domenica si vota.

L'annuncio è frutto di un'idea importata un paio di settimane fa da Malaga, dove si è recata l'assessora ai Lavori pubblici, Margherita Gatta. «Se i test daranno risultati positivi, il materiale sarà applicato su molte altre strade della Capitale», ha assicurato Gatta.

«Sperimentazione dal sapore elettorale», attacca il consigliere regionale Adriano Palozzi (Ft). «Sembra di essere tornati ai tempi di Achille Lauro che donava la pasta e regalava la scarpa sinistra agli elettori con la promessa di donare la destra dopo l'esito del voto», ironizza Ilaria Piccolo (Pd).

A spiegare gli aspetti tecnici del sigillante è la presidente dell'Ordine degli Ingegneri, Carla Capiello: «Il problema delle buche di Roma non è solo legato al deterioramento del tappetino, ma all'usura di tutti gli strati di cui è costituita la strada». Capiello prosegue: «Questo liquido, utilizzato sullo strato superficiale della pavimentazione stradale (tappetino), è capace di resistere a sollecitazioni indotte superiori alla media. Infatti presenta maggiore resistenza, come si intuisce da suo utilizzo nelle piste aeroportuali».

Ma la questione urgente secondo l'Ordine degli Ingegneri riguarda la pianificazione degli interventi stradali, «che manca da almeno un decennio». «Intervenire solo sullo strato superficiale - conclude Capiello -, nonostante la maggiore resistenza del materiale, non basta e non si tratta di un intervento di lungo periodo».

Man. Pel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AVVOCATI

Compensi a terzi documentati

DI EMILIO DE SANTIS

Laddove l'avvocato abbia corrisposto compensi a terzi professionisti deve fornire adeguata documentazione, al fine di escludere la rilevanza di tali voci che altrimenti costituiscono l'indice tipico della sussistenza di un'autonoma organizzazione quale presupposto impositivo dell'Irap. Lo afferma l'ordinanza 12654/2018 della Cassazione, nel respingere il ricorso di un avvocato avverso la sentenza della Ctr Lazio, n. 1324/14/17.

Il caso riguardava la notifica di una cartella di pagamento per Irpef, Iva e Irap emessa in forza del controllo automatizzato del Modello Unico 2009, ex art. 36 bis, Dpr. 600/73 (o 54 bis Dpr 633/72). Il contribuente si era difeso sostenendo innanzitutto l'illegittimità dell'atto pervenutogli, perché non preceduto da comunicazione di irregolarità o da avviso bonario, ma siccome dalla sentenza di appello si evinceva «trattarsi nella specie dell'omesso versamento di imposte su voci dichiarate dallo stesso contribuente», tale questione non si pone, perché la necessità di ambedue è da escludere quando non vi sia una discordanza tra quanto dichiarato dal contribuente e quanto risulti dal controllo. In effetti è oramai pacifico che l'obbligo dell'invio preventivo dell'avviso bonario riguardi il solo caso di correzione dei dati in presenza di aspetti rilevanti della dichiarazione, tanto da fare ritenere, nel caso della sua omissione in tale ultima circostanza, la nullità del ruolo. Per quanto riguarda invece l'Irap, i giudici di legittimità convengono con quanto deciso da quelli dell'appello, che avevano ritenuto insufficiente la difesa

dell'avvocato, il quale aveva attribuito l'erogazione di notevoli compensi ad altri professionisti in modo del tutto generico, ad esempio «a titolo di domiciliazioni», senza peraltro offrime alcun riscontro documentale e di «come difettasse la prova finanche della destinazione delle spese per lavoro dipendente, solo «presumibilmente ascrivibili ai compensi elargiti alla propria segretaria»». E - aggiungono gli Ermellini - il ricorso incorre, sotto quest'ultimo aspetto, anche nella preclusione da «doppia conforme» ex art. 348 ter, comma cinque, c.p.c.



La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



Avvocati, si rinnovano i consigli di disciplina

Conto alla rovescia per l'elezione dei consigli distrettuali di disciplina degli ordini degli avvocati. Il termine ultimo è infatti previsto per il 31 luglio prossimo e il preavviso per la pubblicazione delle elezioni deve avvenire almeno trenta giorni prima della data di svolgimento. È quanto chiarisce, tra l'altro, il Consiglio nazionale forense nella circolare n. 5-C-2018 del 29 maggio scorso, avente per oggetto la «nota informativa per l'elezione dei consigli distrettuali di disciplina», dove viene illustrato il regolamento Cnf n. 1 del 31 gennaio 2014. Per prima cosa, ogni presidente dei Consigli dell'ordine degli avvocati circondariali deve fornire al presidente del Coa distrettuale il numero dei consiglieri del proprio ordine per determinare il numero complessivo dei componenti dei Coa del distretto. Da questo numero, infatti, si ricava quello dei consiglieri che faranno parte del consiglio distrettuale di disciplina, pari a un terzo arrotondato per difetto dei componenti del Coa del distretto. Inoltre, il Cnf chiarisce che l'elettorato attivo non compete all'organo nel suo complesso, ma ad ogni singolo consigliere, che può esprimere un numero di preferenze pari al totale dei consiglieri di disciplina da eleggere da parte del proprio Coa, a condizione che le preferenze siano destinate ai due generi, nel rispetto del limite massimo di due terzi a favore di un solo genere. Qualora, invece, il voto sia contenuto nel limite dei due terzi degli eligendi, non vi sono vincoli di preferenza nel genere. Viene poi indicato un prospetto riepilogativo del numero dei consiglieri di disciplina da eleggere e delle preferenze esprimibili, sia con riferimento a un voto inferiore o pari ai due terzi, sia con riferimento al numero totale, nel rispetto delle preferenze di genere. Per esempio, se i componenti del Consiglio dell'ordine degli avvocati sono pari a cinque, il numero dei consiglieri di disciplina da eleggere è pari a uno, così come è pari a uno il numero di preferenze massime esprimibili per un genere. Nel caso invece in cui i componenti siano 25, i consiglieri da eleggere sono otto, le preferenze massime per un genere sono cinque e il superamento delle preferenze massime esprimibili è pari a 5+3 per l'altro genere.

Gabriele Ventura



Ansaldo e Leonardo per la cyber security delle infrastrutture

ENERGIA

Le reti sono controllate da remoto dunque in teoria violabili e insicure

Raoul de Forcade

La cyber security delle infrastrutture strategiche è al centro dell'accordo tra Ansaldo Energia e Leonardo, presentato ieri a Genova. L'intesa nasce dalla presa di coscienza, da parte dell'industria energetica, del fatto che le reti e le infrastrutture elettriche, negli ultimi anni, sono state proiettate in una trasformazione tecnologica che le ha condotte a essere controllate da remoto tramite sistemi informatici. Un nuovo modello certamente hi-tech ma non esente da rischi. Rischi che suggeriscono di adottare strumenti efficaci di protezione contro la possibilità di attacchi esterni.

Proprio per garantire, rispetto alle crescenti minacce provenienti dai sistemi digitali, la resilienza dei propri impianti produttivi, ma anche quelli dei clienti con cui è in rete, Ansaldo Energia, ha spiegato Luca Manuelli, *chief digital officer* dell'impresa genovese, «ha lavorato con Leonardo, che storicamente ci fornisce la protezione informatica aziendale, per sviluppare e proporre al mercato soluzioni tecnologiche di protezione erogabili anche sotto forma di servizi a clienti e fornitori. Stiamo operando con Leonardo su questi temi all'interno dell'Impianto faro (*Lighthouse plant*) sviluppato da Ansaldo Energia secondo quanto prescritto dal Piano industria 4.0 varato dal Mise».

L'accordo consentirà, inoltre, ad Ansaldo Energia e Leonardo di collaborare su progetti innovativi, tra i quali la realizzazione del costituendo Centro di competenza Start

4.0 per la sicurezza e ottimizzazione delle infrastrutture strategiche, che vede coinvolti la Regione Liguria con la sua in-house Liguria Digitale, enti di ricerca e formazione attivi in Liguria quali Cnr, Università di Genova e Iit nonché altre realtà del territorio, tra le quali Rina e Iren.

«Questo - afferma Manuelli - è uno degli otto Centri di competenza selezionati nei giorni scorsi dal Mise, che erogherà loro finanziamenti nell'ambito di Industria 4.0. Ci sono attualmente 40 milioni complessivamente a disposizione, che potrebbero salire in futuro a 70, e ogni centro può ricevere finanziamenti variabili fino a un massimo di 7,5 milioni. La Liguria, peraltro, è attualmente l'unica regione italiana che offre tutte le strutture previste dal Piano Industria 4.0. Ossia un Digital innovation hub, creato da Confindustria Liguria, per orientare le aziende all'utilizzazione delle tecnologie digitali, il Lighthouse plant di Ansaldo Energia, all'interno del quale Leonardo supporterà la continua evoluzione e innovazione dei servizi offerti, e un Centro di competenza, che è, appunto, Start 4.0. A questi si aggiunge l'Osservatorio nazionale per la Cyber security guidato da Paola Girdinio».

La missione di Start 4.0, hanno ricordato Manuelli e Giorgio Mosca, *director strategy & technologies* di Leonardo, sarà quella di sviluppare nuove conoscenze, identificare soluzioni tecnologiche adeguate, fare sperimentazione e validare metodiche, avviare una struttura di formazione permanente sui processi di sicurezza delle infrastrutture strategiche 4.0 e delle loro interdipendenze interne ed esterne nei domini applicativi identificati (energia, trasporti, idrico, produttivo, porto), con l'obiettivo di mappare compiutamente rischi e soluzioni protettive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appuntamento dal 28 al 30 giugno al Mi.Co. Le iscrizioni sul sito www.festivaldellavoro.it

Il festival del lavoro è milanese

Riflettori puntati su occupazione, previdenza e digitale

Mancano poche settimane all'apertura del Festival del lavoro 2018, che quest'anno si terrà dal 28 al 30 giugno presso il centro congressi MiCo di Milano. L'evento, organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e della Fondazione studi, è diventato ormai un appuntamento di rito per chi vuol essere parte di un confronto a tutto tondo sui temi sociali ed economici di più stretta attualità, mirato a promuovere interventi concreti per lo sviluppo e la crescita del Paese. Idee, proposte e dibattiti animeranno, infatti, la tre giorni milanese, che sarà ricca di eventi in contemporanea e di personalità. A partire dai rappresentanti del nuovo Governo, dai preziosi contributi di professionisti, accademici ed esperti di diritto del lavoro e dalla partecipazione attiva dei cittadini. I dialoghi sul futuro dell'Italia saranno il filo condutto-

re di questa nona edizione, caratterizzata dall'hashtag #lavoroefuturo. I temi che animeranno i dibattiti del MiCo rappresentano gli obiettivi da perseguire subito: lavoro, innovazione, investimenti, crescita, ricollocazione, welfare, formazione, sostenibilità. Riflessioni sulle riforme che possono cambiare le prospettive del Paese, su come farsi spazio nel mondo del lavoro e tornare a crescere, che saranno stimulate anche attraverso il confronto con i protagonisti della «Libreria» del Festival: gli autori di pubblicazioni dedicate a queste tematiche. Dai giornalisti Luciano Fontana, Alan Friedman, Massimo Gaggi, Walter Passerini all'economista Carlo Cottarelli; dall'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu all'imprendi-

tore Jacopo Perfetti, al prof. Francesco Perrini. Nell'Aula del diritto del Festival, invece, si commenteranno le ultime novità in materia di lavoro autonomo, equo compenso, privacy, control-

dal progetto «UniversoPrevidenza» sulla pianificazione previdenziale; nell'«Isola delle politiche attive» la Fondazione Consulenti per il Lavoro presenterà il nuovo portale web «FLLab»



li a distanza dei lavoratori, whistleblowing, lavoro femminile, flessibilità in entrata e uscita dal mercato del lavoro, con particolare attenzione ai nuovi strumenti di accompagnamento alla pensione. E poi il confronto con i vertici dell'Ispettorato nazionale del lavoro su intermediazione illecita, appalti e rappresentanza sindacale. E si farà il punto sulle attività intraprese insieme al Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro per contrastare illegalità e abusivismo professionale. Importante anche il contributo che sarà fornito dagli organismi di categoria: nell'«Isola della previdenza» dell'Enpac, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro, si approfondiranno le opportunità offerte dalla previdenza complementare e

sulla gestione dei tirocini, delle politiche attive regionali e dell'assegnazione di ricollocazione, mettendo in rete esperienze ed opportunità. Infine, la Fondazione UniversoLavoro, che al Festival illustrerà tutti i servizi per la digitalizzazione degli studi professionali. Ma la manifestazione milanese sarà ricordata anche per i momenti di cultura ed intrattenimento. Il Festival, infatti, ospiterà la premiazione della 2ª edizione de «Il lavoro tra le righe», il contest letterario, ideato dal Consiglio provinciale dell'ordine dei consulenti del lavoro di Milano e dedicato a temi giuslavoristici e a romanzi sul lavoro. Per l'iscrizione (gratuita ma obbligatoria), la scelta della sistemazione alberghiera ed ulteriori informazioni www.festivaldellavoro.it.



IN BREVE



CONTRIBUTI
Avvocati esclusi dai versamenti Inps

La sezione lavoro della Corte d'appello di Palermo stabilisce che l'avvocato «non è tenuto al pagamento in favore dell'Inps». Una decisione che ribalta decine di pronunce di primo grado, fa notare l'Ocf, l'Organismo congressuale forense. «Un importante passo nella battaglia contro l'operazione Poseidone avviata dall'Inps - sottolinea il coordinamento Ocf - che rischia di mettere in ginocchio migliaia di giovani colleghi di età compresa tra i 30 e i 40 anni con redditi bassi». «Adesso - prosegue l'Ocf - auspichiamo che il ministro della giustizia Alfonso Bonafede, che tra l'altro è un avvocato e ben conosce la vicenda, intervenga nella direzione da noi auspicata».



GIORNALISTI

Per la Corte dei conti è allarme sui bilanci

La Corte dei conti rinnova il suo allarme sui conti dell'Inpgi, Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani. Nella determina 41/2018 pubblicata ieri, e relativa all'esercizio 2016, la Corte evidenzia un quadro «in deciso e assai preoccupante peggioramento»; il saldo negativo tra entrate contributive e uscite per prestazioni ha superato i 151 milioni, mentre il disavanzo della gestione è di 114 milioni. È giusto precisare che l'Inpgi dopo la riforma del 2015 ha deliberato un'ulteriore e più incisiva riforma alla fine del 2016 i cui effetti non sono rilevabili in questo elaborato.



INFRASTRUTTURE

Salerno-Reggio Calabria prima autostrada smart

La Salerno Reggio Calabria sarà la prima autostrada "intelligente" d'Italia. L'annuncio di Ennio Cascetta, presidente di Anas e di Rete Autostrade Mediterranee. È stata aggiudicata la gara per 31 milioni sul primo tratto di circa 135 chilometri tra Morano Calabro e Lametia Terme.



Wi-fi. La strada sarà interamente connessa con notizie in tempo reale sul traffico

Il Piano per le smart road (contratto di programma Anas), voluto dall'ex ministro Graziano Delrio, con una dotazione complessiva di 200 milioni, parte con una sperimentazione sull'autostrada del Sud. «Quella che per decenni è stata simbolo di inadeguatezza, ritardi e illegalità - dice Cascetta - diventerà autostrada simbolo di innovazione». L'intera rete sarà dotata di infrastruttura in fibra ottica che verrà utilizzata per connessioni tra strada e singolo veicolo. In questo modo ciascun veicolo potrà ricevere informazioni in tempo reale su traffico, limiti di velocità che potranno anche variare a seconda dei flussi.

«In vista dell'estate - aggiunge Cascetta - pensiamo di attivare convenzioni perché le compagnie di traghetti sulle Stretto possano disporre più o meno corse a seconda del flusso di auto in arrivo».

— V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mancano medici e infermieri. Li formiamo, poi dall'estero vengono a fare campagna acquisti

I dottori in fuga dall'Italia

La formazione di un laureato costa 150 mila euro

DI CARLO VALENTINI

A zig-zag tra le contraddizioni, a spese del malato. Da un lato le facoltà di medicina sono a numero chiuso, quindi limitano il numero dei futuri laureati, dall'altro si annuncia un'emergenza nel numero dei medici, non si riuscirà a rimpiazzare quelli di base che vanno in pensione ma neppure sarà possibile coprire i posti vacanti negli ospedali.

C'è carenza di medici ma il bello è che le università e il servizio sanitario li formano (a spese dello Stato, la formazione di un medico costa 150 mila euro) e questi poi se ne vanno all'estero, attratti da stipendi più consistenti e carriere meno burocratico-baronali-politiche. Con un danno per la spesa pubblica e aggravando la penuria di camici bianchi.

Tutto questo è ben fotografato da quanto sta accadendo in molti atenei.

A Padova, per esempio, in questi giorni sono arrivati, per una campagna acquisti di personale sanitario, da Germania, Inghilterra e Austria. Infatti quell'unive-

sità per facilitare, in generale, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, organizza dei career day, ovviamente aperti a tutti i procacciatori di talenti dell'area Ue.

E da oltre confine non vengono a cercare filosofi, economisti e neanche ingegneri, ma medici e infermieri. Dice **Gilda Rota**, direttrice del Career Service dell'università di Padova: «Dall'estero arrivano numerose proposte di assunzioni per medici, infermieri ed ostetriche, in particolar modo dalla Germania e dal Regno Unito».

Poco meno della metà dei neo medici, dopo aver passato il test di ingresso alla facoltà, fatto una sessantina d'esami e l'esame di Stato, si sentono dire alla specializzazione: «C'è posto solo per la metà, gli altri emigrano»

Su 500 laureati tra medici e infermieri a Padova nell'ultimo anno, oltre un centinaio hanno varcato la frontiera. Un flusso migratorio abnorme. Commenta **Fabio Castellan**, presidente della Federazione delle professioni infermieristiche di Padova: «È vero, firmiamo circa un centinaio di referenze l'anno, un documento necessario, insieme all'iscrizione all'ordine professionale, per cercare lavoro all'estero».

Insomma, in Italia il lavoro ci sarebbe ma c'è chi

offre di più e dà maggiori stimoli. Perciò il nostro Paese diventa donatore di personale sanitario, ben formato per unanime riconoscimento, al resto d'Europa.

Nel 2016 (il dato è di Al-malaurea) si sono laureati in medicina 7.882 studenti. Poco meno della metà è rimasto incastrato nell'imbuto della specializzazione e questa è un'altra contraddizione: si programma il numero chiuso per l'ammissione alla facoltà ma non coincide con i posti a disposizione nella specializzazione.

Commentano all'Anaa, il sindacato dei medici: «Dopo aver passato il test di ingresso al corso di laurea, fatto una sessantina d'esami e l'esame di Stato, arrivi alla specializzazione e ti dicono: «C'è posto solo per la metà di voi, gli altri possono emigrare».

E ha calcolato che sono circa un migliaio i medici che ogni anno se ne vanno dall'Italia (a fronte di 2 mila domande, la metà alla fine non parte). Secondo le previsioni del sindacato nei prossimi 10 anni 47.248 medici dipendenti e 21.700 medici di base se ne andranno in pensione ma nessuno sembra porsi il problema di come potranno essere rimpiazzati. «Almeno un terzo dei residenti nella Penisola - sostiene la Fimmg, il sindacato dei medici di base - non



potrà avvalersi tra dieci anni del medico di famiglia».

Su Facebook è sorta la pagina *Doctors in fuga*, dove si scambiano consigli ed esperienze per espatriare, ha raggiunto in poco tempo quasi 37 mila seguaci. In 10 anni (dal 2005 al 2015) sono stati 10.104 i medici espatriati, secondo i dati forniti dalla Commissione europea sulle migrazioni dei professionisti.

La principale mèta è la Gran Bretagna (33%), seguita dalla Svizzera (26%). Un altro rapporto, firmato Eurispes ed Enpam, sostiene che «se si conferma l'attuale trend dei giovani medici che scelgono l'estero, il saldo risulterà fortemente passivo, e i fenomeni di carenze professionali già diffusi ma non ancora esplosi nella loro drammaticità, si manifesteranno appieno, allargando oltre misura la forbice tra pensionamenti e nuovi ingressi».

L'Assomed, associazione medici dirigenti, ha calcolato che tra quattro anni negli ospedali italiani mancheranno all'appello 911 chirurghi. Dice

Diego Piazza, presidente dell'Acoi, associazione dei chirurghi ospedalieri: «Con il blocco delle assunzioni più di 7 mila chirurghi andati in pensione non sono stati rimpiazzati. Il paradosso è che l'età media dei chirurghi va aumentando mentre il numero dei giovani si va riducendo progressivamente. Il pericolo è la desertificazione delle sale operatorie».

ne delle sale operatorie».

Quella del chirurgo è poi considerata, in Italia, una professione economicamente pericolosa. 5 chirurghi su 8 subiscono nella loro

vita professionale un procedimento giudiziario.

Così sono numerosi i chirurghi che si rifiutano di eseguire operazioni rischiose per paura di subire un processo penale e molti giovani medici decidono di andare ad operare all'estero.

S.o.s medici e personale sanitario. C'è un nuovo ministro della Salute, **Giulia Grillo**, 42enne siciliana, laureata in medicina e chirurgia con specializzazione in medicina legale. Che cura escogiterà per questo fuggi-fuggi dalla sanità italiana?

Twitter: @cavalent

In 10 anni (dal 2005 al 2015) sono stati 10.104 i medici espatriati, secondo i dati forniti dalla Commissione europea sulle migrazioni dei professionisti. La principale mèta è la Gran Bretagna (33%), seguita dalla Svizzera (26%)

«Pos, niente sanzioni a chi non accetta carte»

IL CONSIGLIO DI STATO

L'Italia conta 2,5 milioni di terminali ma un decimo dei pagamenti dell'Olanda

Stop alle sanzioni fino a 30 euro per chi non accetta i pagamenti con carte. È quanto ha appena deciso il Consiglio di Stato: sotto esame lo schema di decreto attuativo

con cui si cercava di incentivare l'utilizzo della moneta elettronica. Il provvedimento faceva riferimento all'articolo 693 del codice penale, secondo cui «chiunque rifiuta di ricevere, per il loro valore, monete aventi corso legale nello Stato, è punito con la sanzione amministrativa fino a trenta euro». Una soluzione troppo creativa per i giudici amministrativi.

Latour e Parente

— a pagina 35



Sanzioni sul Pos obbligatorio: lo stop del Consiglio di Stato

LOTTA ALL'EVASIONE

Il rinvio del Dm all'articolo 693 del Codice penale supera la riserva di legge

In Italia ci sono 2,5 milioni di terminali ma i pagamenti sono un decimo dell'Olanda

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Stop alle sanzioni fino a 30 euro per chi, commercianti o professionisti, non accetta i pagamenti con carte. È quanto ha appena deciso il Consiglio di Stato, in un parere depositato il 1° giugno: sotto esame c'è lo schema di regolamento del ministero dello Sviluppo economico di concerto con l'Economia, con il quale si cerca di contrastare il diniego all'utilizzo della moneta elettronica attraverso un meccanismo sanzionatorio.

Il provvedimento, superando le indicazioni generiche della norma madre, faceva riferimento all'articolo 693 del Codice penale, secondo cui «chiunque rifiuta di ricevere, per il loro valore, monete aventi corso legale nello Stato, è punito con la sanzione amministrativa fino a trenta euro». Una soluzione troppo creativa per i giudici amministrativi che, quindi, hanno deciso di bocciare il testo. Rimandando la palla, a questo punto, nel campo del nuovo Esecutivo, che dovrà decidere se e come intervenire.

L'assetto attuale, pur prevedendo l'obbligo per chi vende prodotti o presta servizi di possedere strumenti in grado di consentire il pagamento tramite carte, non prevede alcuna sanzione in caso di mancata installazione del Pos o di mancata accettazione del pagamento. «Tale carenza - spiega il Consiglio di Stato - ha determinato, finora, la mancata applicazione dello specifico obbligo vanificando, di fatto, la previsione legislativa». In realtà la sanzione sarebbe dovuta entrare in vigore dal 1° febbraio 2016 proprio per effetto del decreto attuativo previsto dalla legge di Stabilità 2016 (legge 208/2015) che contestualmente aveva ridotto a 5 euro l'importo da cui accettare i pagamenti tracciabili.

Ma che cosa sta accadendo già ora in Italia? I numeri dell'appendice all'ultima relazione annuale di Bankitalia fotografano chiaramente la situazione: l'Italia ha, al momento, circa 2,5 milioni di apparecchi installati. Siamo più avanti di Regno Unito (2,1 milioni), Spagna (1,5 milioni), Francia (1,5 milioni), Germania (1,1 milioni). Il problema è che, dalle nostre parti, le operazioni per terminale sono appena 1.373 ogni anno: a Londra sfiorano le 7 mila, a Parigi sono più di 6 mila, a Berlino oltre 3 mila. Addirittura rispetto all'Olanda (13.993) le «strisciate» di carte e bancomat nel nostro Paese sono un decimo. In pratica, i Pos ci sono ma sono poco utilizzati.

Per stimolare il mercato nasce, allora, l'idea di ripescare il regolamento previsto dal decreto Crescita del 2012 (Dl 179/2012), fissando delle multe con un'impostazione «creativa»: dal momento che la norma primaria non fornisce i dettagli delle sanzioni, si ripescia una norma esistente, applicandola per analogia a questo caso. Nello specifico, l'articolo 693 del Codice penale, che regola il rifiuto di accettare monete con corso legale: in questi casi scatta una sanzione di 30 euro. Questa sanzione dovrebbe essere applicata, secondo lo schema di decreto, anche a chi non accetta la moneta di plastica.

Questo assetto, però, secondo il parere del Consiglio di Stato, non regge. Obiettivi come la lotta al riciclaggio, all'evasione e all'elusione, infatti, devono essere raggiunti nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento giuridico. E il richiamo all'articolo 693 è «non condivisibile sul versante strettamente giuridico». Non viene, cioè, rispettato il principio in base al quale nessuna sanzione «può essere imposta se non in base alla legge». I giudici amministrativi (presidente Zucchelli, estensore Capolupo) prospettano, però, anche una soluzione: la sanzione va «ricercata all'interno dell'ordinamento giuridico che disciplina le attività commerciali e professionali. In altri termini, nel caso in esame potrebbe trovare applicazione una già esistente norma di chiusura, prevista dal vigente quadro giuridico di riferimento, che sanziona un inadempimento di carattere residuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

1

L'OBBLIGO

Il decreto Crescita del 2012 (Dl 179/2012) ha previsto che, a decorrere dal 30 giugno del 2014, chi vende prodotti o effettua prestazione di servizi, anche professionali, è obbligato ad accettare anche pagamenti effettuati attraverso carte di debito e carte di credito. Questo obbligo, che non trova applicazione nei casi di oggettiva impossibilità tecnica, non è stato però mai accompagnato da una sanzione

2

LA SANZIONE

La legge di Bilancio del 2016 (legge 208/2015) ha previsto, modificando le regole del 2012, l'introduzione di sanzioni per chi non accetta pagamenti con moneta elettronica: a fissare il loro importo deve essere un decreto di Mise e Mef, appena esaminato al Consiglio di Stato. Quella norma ha anche ridotto la soglia dell'obbligo da cui vanno accettati i pagamenti tramite carta o bancomat (da 30 a 5 euro)

3

LA BOCCIATURA

La soluzione individuata dal decreto fa riferimento alla norma del codice penale (articolo 693) che sanziona con 30 euro chi non accetta pagamenti con moneta avente corso legale nello Stato. Secondo il Consiglio di Stato, però, questa impostazione supera le riserve di legge, perché individua delle sanzioni che non hanno fondamento nelle previsioni della norma madre. Per questo, il decreto è stato bocciato

CENSIMENTO

L'Inps conta le Stp

DI CARLA DE LELLIS

Al via il censimento all'Inps delle società tra professionisti (Stp). Con la circolare n. 77/2018, l'istituto di previdenza detta le prime istruzioni per superare la consueta formula dello studio associato e per aggregare i soci iscritti a organi professionali diversi oppure a soci non iscritti.

Società tra professionisti. L'Inps riassume, in primo luogo, la disciplina delle Stp, evidenziando che la loro costituzione è possibile per l'esercizio di attività professionali regolamentate da Ordini. La Stp può assumere la forma di società semplice, società in nome collettivo (snc), società in accomandita semplice (sas), società per azioni (spa), società in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata (srl) e società cooperativa (con un numero di soci non inferiore a tre).

Il censimento. Il censimento delle Stp, spiega

l'Inps, viene effettuato con modalità differenti in base all'ordine al quale risultino iscritte. Nel caso d'iscrizione all'albo dei consulenti del lavoro, d'accordo con il consiglio nazionale dell'ordine, il censimento è garantito dalle informazioni presenti nella infrastruttura «Porta di Dominio» attraverso cui sono fornite le informazioni che sono invece obbligatoriamente da inserire a cura delle sedi territoriali dell'Inps, ogni volta si tratti di Stp iscritte ad altri albi (commercialisti ed esperti contabili e avvocati). In attesa di accordi con gli ordini degli avvocati, le verifiche periodiche dell'iscrizione all'albo avvocati delle Stp saranno effettuate con accertamenti puntuali attraverso l'interrogazione del registro imprese.

All'atto della richiesta del Pin del rappresentante legale, le sedi dell'Inps verificano che la Stp sia stata censita (cioè che sia presente in «archivio censimento Stp»); in caso negativo, le sedi procedono al caricamento e all'inserimento dei dati necessari (tipologia Stp; codice fiscale Stp; matricola aziendale Stp; data d'iscrizione nella sezione speciale dell'albo ecc.).



La flat tax è a tappe: imprese nel 2019, famiglie a due step

Prima le imprese, poi le famiglie: è il calendario della riforma fiscale che emerge dalle dichiarazioni degli esponenti della maggioranza giallo-verde. Alle imprese la riforma fiscale prospetta l'abbattimento dal 24 al 15%. Le famiglie sarebbero al centro del «secondo tempo» della riforma, con un anticipo dal 2019 per una platea da individuare: i tecnici si concentrano su famiglie numerose e alcune soglie di reddito.

Mobili e Trovati

— a pagina 6

LE MOSSE DEL GOVERNO

L'altra Europa di Conte oggi al test di programma e fiducia al Senato

Lavoro, industria, fisco: Paese tra crescita e frenata, gli otto nodi dell'esecutivo

Il ministro Fraccaro: 400 leggi inutili ereditate, ora lavoro e semplificazioni

Due tempi. Il progetto di riforma fiscale inizia con le aziende nel 2019 e mette in calendario per il 2020 l'intervento a regime sulle famiglie

Le categorie. Dal 2006 crollo dei guadagni per notai, professionisti tecnici e commercialisti - Crescono veterinari, psicologi e agrotecnici

La flat tax al 15% parte dalle imprese

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Prima le imprese, poi le famiglie. Suona così il calendario della riforma fiscale che sta emergendo dalle dichiarazioni degli esponenti della maggioranza giallo-verde.

Ad aprire le danze è stato ieri mattina Alberto Bagnai, economista della Lega, spiegando che l'accordo prevede di partire dalle aziende. A loro, in pratica, la riforma fiscale che prova a scaldare i motori in vista della legge di bilancio prospetta l'abbattimento di nove punti, dal 24 al 15%, del conto presentato a chi già oggi paga l'Ires. Le famiglie sarebbero invece al centro del «secondo tempo» della riforma, ma con un anticipo dal 2019 per una platea ancora da individuare: il lavoro dei tecnici, sul punto, si concentra, come spiega Armando Siri (l'ideatore della Flat Tax), sulle famiglie più numerose, e su determinate soglie di reddito. L'incrocio dei due parametri dipenderà dalle compatibilità economiche, e dalla trattativa che va avviata subito con l'Unione europea sugli spazi di bilancio.

L'avvio della riforma dalle imprese, nell'ottica della maggioranza, serve a concentrare sugli operatori

economici l'effetto pro-crescita atteso dal taglio fiscale. E a favorire l'uscita effettiva dalla crisi, che per la maggioranza degli operatori economici è ancora di attualità visto che il ritorno ai redditi del 2006 rimane per molti un obiettivo ancora ambizioso.

Una prova arriva dai dati sulle dichiarazioni fiscali delle partite Iva, diffusi la settimana scorsa dal dipartimento Finanze. I redditi del 2016, fotografati dai nuovi dati, suonano le corde della ripresa, con un aumento rispetto all'anno prima. Ma se si allarga lo sguardo per abbracciare l'orizzonte della crisi, facendo il confronto con i dati di 10 anni fa, il panorama cambia drasticamente. In termini reali, cioè tenendo conto dell'inflazione del periodo, i redditi 2016 sono inferiori del 7,6% rispetto a 10 anni prima, e la flessione sfiora l'11% nel caso del commercio e supera il 9% per le attività di servizi.

Professionisti, artigiani e commercianti, insomma, non solo hanno vissuto la parabola che ha caratterizzato l'economia italiana negli ultimi dieci anni, ma hanno subito in genere colpi ancora più forti. Due numeri spiegano tutto: la media complessiva indica che in termini reali (cioè considerando l'inflazione) il reddito 2016, fotografato dai nuovi dati del ministero, ha perso il 7,6% rispetto al

2006. Nel caso del commercio, il più colpito fra i quattro macro-settori in cui è diviso il mondo degli studi di settore, la flessione è di quasi 11 punti; appena meglio è andato al settore dei servizi (dal turismo al noleggio, dalle riparazioni alle software house), che ha limitato la perdita reale al 9,1%, mentre i professionisti registrano un -7,8% e artigiani e Pmi un -6,3 per cento.

E non è tutto. I dati medi nelle dinamiche disegnate dagli studi di settore sono influenzati dal fatto che, negli anni, sono state introdotte varie forme di tassazione agevolata per le partite Iva con ricavi più bassi, che nel tempo ha contribuito a ridurre di 350mila persone la platea degli studi di settore. La loro «uscita di scena» ha quindi alzato ricavi e redditi medi di chi è rimasto soggetto agli studi: senza questo elemento, quindi, il confronto decennale offrirebbe numeri ancora più crudi.

È a un contesto di questo tipo che si rivolge il capitolo dedicato alle partite Iva dal «contratto di governo». Guardano prima di tutto a questo mondo infatti le proposte di abolizione degli studi di settore (ma mantenendo forme di incentivo alla fedeltà fiscale) e redditometro, che si accompagnano ovviamente alla bandiera della Dual Tax. In effetti, nume-

ri alla mano, l'introduzione del sistema a due aliquote (15% fino a 80mila euro, 20% sopra) farebbe balzare in alto il reddito disponibile effettivo, quello che rimane dopo il pagamento delle tasse. Anche qui un paio di esempi aiutano. Al professionista ritratto dalle medie degli studi di settore, infatti, l'Irpef di oggi lascia in tasca 31.022 euro all'anno, cioè il 7,7% in meno di dieci anni fa. Con la tassa piatta (o semi-piatta), invece, la cifra salirebbe a 37.145, con un guadagno del 10,5% rispetto al 2006. E lo stesso ribaltamento di prospettiva tornerrebbe più o meno in tutti i settori.

La generosità della futuribile riforma fiscale ha un ovvio contrappunto nel taglio che imporrebbe alle entrate fiscali, aprendo un problema ancora tutto da risolvere. Le attese

alimentate dall'effetto annuncio, però, spingono l'avvio della riforma fi-

scale nelle prime posizioni dell'agenda delle misure da studiare in vista della legge di bilancio.

Negli ultimi anni, l'attenzione fiscale alla crisi delle partite Iva si è tradotta in una lunga serie di «correttivi congiunturali», che hanno abbassato via via, in forme diverse caso per caso, le richieste su ricavi e redditi per essere considerati «congrui», e quindi «promossi» dal sistema. L'ultima mossa in questo senso arriva dall'addio ai vecchi studi di settore, che dall'anno prossimo dovrebbero essere sostituiti dagli Isa, gli «indici sintetici di affidabilità» che si tradurrebbero in vere e proprie pagelle in grado di azzerare i controlli per i contribuenti con i voti migliori. Resta da capire, però, come il nuovo governo vorrà intervenire sul punto.

Ma per calibrare meglio analisi e interventi sarà utile andare oltre le medie generali, perché la corrente

contraria dell'economia ha avuto effetti diversificati nei vari settori di attività.

Il dato emerge chiaro dai numeri sui redditi delle principali categorie professionali. Nelle graduatorie sui guadagni, i notai restano naturalmente in prima posizione, ma primeggiano anche per il taglio (-53% nel reddito medio reale) subito in questi dieci anni con l'addio a una serie di esclusive e il crollo delle compravendite immobiliari. La crisi dell'edilizia aiuta a spiegare anche la dieta robusta subita dai redditi delle professioni tecniche, dove le perdite oscillano fra il -32,5% registrato dagli architetti e il meno 22,3% dei geometri. Anche commercialisti, consulenti del lavoro e avvocati sono andati mediamente incontro a un impoverimento importante, lasciando sull'altare della crisi quasi un quarto del reddito reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi delle professioni

Il reddito medio dichiarato dalle principali categorie professionali a confronto con il 2006

CATEGORIA	REDDITO MEDIO 2016	DIFF % SUL 2006*
Notai	285.350	-53,0
Farmacie	121.300	-22,0
Architetti	25.260	-32,5
Ingegneri	37.140	-28,4
Geometri	25.080	-22,3
Geologi	26.300	-20,6
Dentisti	52.530	-20,6
Commercialisti e consulenti del lavoro	62.670	-13,4
Avvocati	53.640	-12,7
Periti industriali	38.620	-11,3
Agronomi	27.300	-9,0
Revisori contabili e periti tributari	29.820	-8,1
Medici	66.280	-7,4
Amministratori di condominio	33.010	-6,9
Paramedici indipendenti	26.330	-6,1
Psicologi	22.240	2,3
Agrotecnici	28.530	6,9
Veterinari	24.720	16,5

(*) Il calcolo tiene conto dell'inflazione

Possibile «anticipo» nel 2019 per le famiglie con più figli a carico ma la platea dipenderà dagli spazi di bilancio

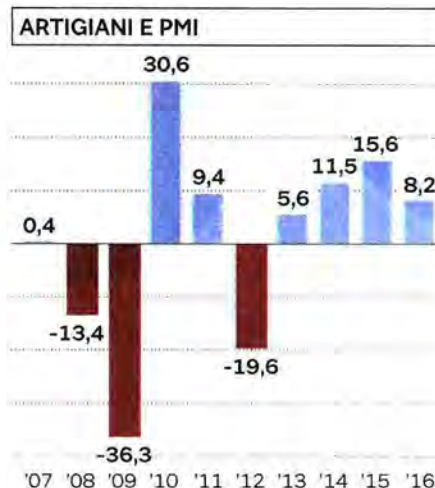
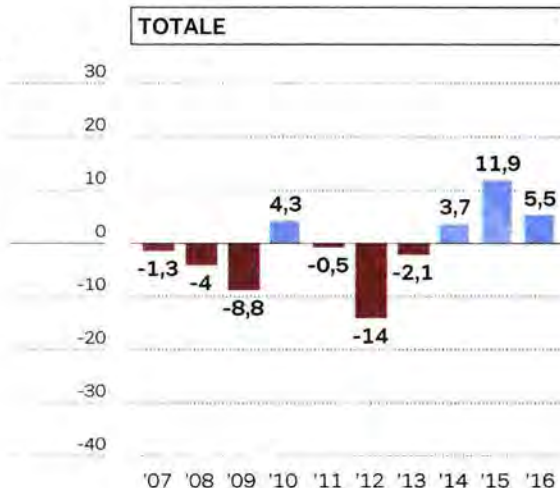


Dieci anni di fisco e imprese

I REDDITI DELLA CRISI

Come sono cambiati i guadagni effettivi (*) dei soggetti agli studi di settore tra 2006 e 2016

e 2016
Variazioni %

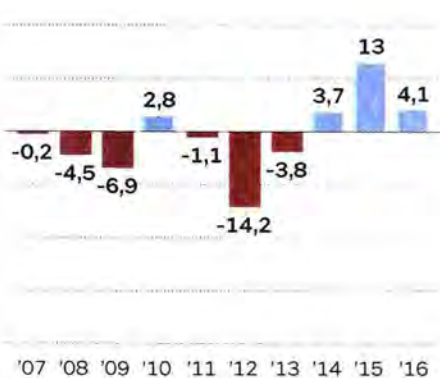


L'EFFETTO DELLA NUOVA IMPOSTA

Il reddito disponibile attuale e quello che si genererebbe con la Flat Tax a confronto con il reddito disponibile 2006 (**)

	REDDITO NETTO ATTUALE	VARIAZIONE SUL 2006	REDDITO NETTO CON FLAT TAX	VARIAZIONE SUL 2006	REDDITO NETTO ATTUALE	VARIAZIONE SUL 2006	REDDITO NETTO CON FLAT TAX	VARIAZIONE SUL 2006
SOCIETÀ DI CAPITALE	25.262	-18,4% ▼	28.254	-8,7% ▼	40.979	-1,6% ▼	45.832	+10,0% -
SOCIETÀ DI PERSONE	29.898	-14,4% ▼	35.547	+1,7% ▲	35.095	-16,1% ▼	42.934	+2,7% -
PERSONE FISICHE	23.045	-1,1% ▼	26.256	+12,7% ▲	19.779	-2,4% ▼	22.023	+8,6% -

SERVIZI



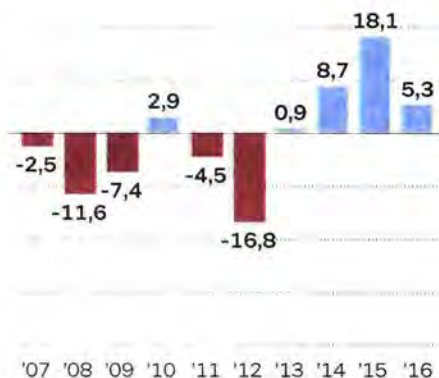
REDDITO NETTO ATTUALE	VARIAZIONE SUL 2006	REDDITO NETTO CON FLAT TAX	VARIAZIONE SUL 2006
22.808	-23,8% ▼	25.509	-14,8% ▼
25.264	-16,3% ▼	29.410	-2,5% ▼
20.034	+4,0% ▲	22.329	+15,9% ▲

PROFESSIONISTI



REDDITO NETTO ATTUALE	VARIAZIONE SUL 2006	REDDITO NETTO CON FLAT TAX	VARIAZIONE SUL 2006
24.031	-30,9% ▼	26.877	-22,8% ▼
71.360	-19,2% ▼	96.229	+9,0% -
31.022	-7,7% ▼	37.145	+10,5% -

COMMERCIO



REDDITO NETTO ATTUALE	VARIAZIONE SUL 2006	REDDITO NETTO CON FLAT TAX	VARIAZIONE SUL 2006
21.842	-12,2% ▼	24.429	-1,8% ▼
24.062	-11,4% ▼	27.701	+2,0% -
15.531	-8,6% ▼	16.923	-0,5% ▼

(*) Il calcolo tiene conto dell'inflazione: (**) Si applicano le imposte attuali (Irfpef per persone fisiche e società di persone, Ires per società di capitali) a confronto con l'ipotesi di tassazione a due aliquote. Fonte: elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze

Il caso

Brasile e tangenti Techint, 4 inviti a comparire La difesa: nessun illecito

di **Luigi Ferrarella**

MILANO Quattro inviti a comparire del genere notificato dalla Procura di Milano alla famiglia Rocca per l'ipotesi di «corruzione internazionale» in Brasile da parte della multinazionale italiana Techint (90 miliardi di fatturato annuo con 75 mila dipendenti di 450 società in 45 nazioni) non si sono quasi mai visti in una indagine per tangenti. Perché quasi mai capita, come qui, che gli inquirenti riescano a tracciare — dalla partenza all'arrivo nelle tasche dell'allora direttore della compagnia petrolifera statale Petrobras — 7,8 milioni di franchi svizzeri e 500 mila dollari: tangenti pari allo 0,5% del valore delle forniture di tubi assegnate nel 2009-2013 da Petrobras a trattativa privata alla Confab, società di Techint tramite Tenaris. E tuttavia — mentre il gruppo rivendica la propria correttezza valorizzando le revisioni esterne di Kpmg, di Ernst&Young e di uno studio statunitense — paradossalmente proprio il fatto che la traiettoria della tangente sia tutta estera pone al pm Donata Costa il rebus della giurisdizione, visto che un processo in Italia si potrebbe fare

solo se almeno un segmento di condotta fosse collocabile in Italia. Sinora risulta che Renato Duque, direttore servizi di Petrobras, aveva una società panamense, Haylay, gestita dal prestanome Joao Antonio Bernardi Filho e titolare in Svizzera del conto 1006547 presso la Banque Privée Bcp Sa, sul quale dal 2 ottobre 2009 al 23 ottobre 2013 arrivarono 500 mila dollari e 7,8 milioni di franchi svizzeri usciti da 4 società tutte nell'orbita dell'impero dei Rocca: le uruguaiane Sociedad de Emprendimientos Siderurgicos Sa e Fundiciones del Pacífico Sa, entrambe con «beneficiario economico» l'holding di controllo San Faustin SA, e le panamensi Gabiao

Investments Inc. e Moonstone Inc., riconducibili a un avvocato del gruppo Techint, Mariano Repetto. In più i bonifici risultano disposti da due fiduciarie elvetiche (Timacon e Gestorfin) la cui responsabile Anna Maria Giorgetti Cameroni siede nel cda della San Faustin svizzera e dice di aver attuato indicazioni di Hector Alberto Zabaleta, dirigente in pensione di Techint in Argentina. Se sicuro è il filo dei soldi, più incerto è a chi ricondurne la responsabilità: perché è presumibile che i fratelli Paolo e Gianfelice Rocca (ex n.1 di Assolombarda, nel cda delle università Bocconi e Luiss), il nipote Lodovico Palu e il cugino Roberto Bonatti — non presentatisi in Procura quando il 18 aprile furono convocati in gran segreto come amministratori di San Faustin — argomentino, dalla tolda di un fatturato di 90 miliardi l'anno, di non poter «vedere» un rivolo di qualche milione di euro se in ipotesi mosso illecitamente da un manager «periferico».

lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo della giurisdizione.

Ricostruita dai pm milanesi la catena dei pagamenti, ma è tutta all'estero: il rebus della giurisdizione



Nasce la nuova federazione dei chimici e dei fisici

Chimici e fisici italiani hanno una nuova casa. Sarà pubblicato questa settimana, dopo aver ricevuto il nulla osta della Corte dei conti, il decreto attuativo della legge Lorenzin relativo alle due professioni, che istituisce la nuova Federazione nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici. Molte le novità che coinvolgeranno le categorie; per prima cosa, viene definita la struttura dell'albo, che sarà diviso in due sezioni (A e B) ognuna delle quali ripartita nei settori «chimica» e «fisica». I chimici già iscritti conserveranno tutti i diritti acquisiti in passato, compresa l'anzianità di iscrizione. Per i chimici non registrati e per i fisici, invece, sono previste delle disposizioni transitorie che permetteranno loro di iscriversi alla Federazione previa verifica delle specifiche classi di laurea, dando prova di competenza e comprovata esperienza di almeno cinque anni di attività. Nuove disposizioni anche in tema di specializzazioni; le skills e le competenze detenute dal professionista potranno essere annotate in un elenco e rese pubbliche dall'Albo, che metterà in atto un'opera di informazione per permettere a potenziali clienti di conoscere appieno le competenze principali del lavoratore. Sempre in tema di certificazione delle proprie competenze, il decreto istituisce, per la prima volta, una norma che fa riferimento al «sigillo professionale», ovvero viene stabilito che «l'iscritto può richiedere all'Ordine di iscrizione il rilascio del sigillo professionale e della firma digitale di ruolo». Infine, saranno confermati i consigli di disciplina in carica per un periodo transitorio fino all'adozione dei nuovi regolamenti da parte del ministero della salute. «Questo è un momento storico di svolta della nostra professione», afferma Nausicaa Orlandi, presidente della Federazione, «perché arriva alla fine di un iter lungo che ha permesso di dare il giusto valore e riconoscimento a una professione con un ruolo sempre più centrale nella tutela della salute pubblica». «Un momento di svolta» per il presidente dell'Associazione italiana fisica medica, l'ex organismo di rappresentanza della categoria «che non deve essere sprecato. Speriamo ora che la Federazione ci supporti nelle battaglie storiche che portiamo avanti da tempo, tipo il rispetto degli specializzandi, ad oggi ancora non pagati, e la carenza delle strutture nel Meridione».

Michele Damiani

